ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Ogni altro fatto politico rimane in ombra rispetto alla quistione orientale, che si rende sempre più pressante. Tempo fa, allorquando noi presagivamo l'avvicinarsi di avvenimenti importanti, dei quali si avevano tutti gl'indizii, vedevamo con dispiacere anche certi organi autorevoli della pubblica opinione in Italia cercare di dissimularseli e di renderli quasi inavvertiti al pubblico, complicando piuttosto con crisi interne le difficoltà che stavano per presentarsi all'estero. Non vorremmo che ora queste difficoltà si esagerassero, o per manco di prudenza si aggravassero.

La quistione orientale, per quanto diversi aspetti essa prenda, è sempre nel fondo la medesima.

L'Europa civile, cioè tutta la occidentale e centrale, nel suo movimento storico verso l'Oriente, non può patire di trovare sulle sue vie nella orientale ed attorno al Mediterraneo delle genti, le quali non seppero in parecchi secoli far dimenticare, che la loro conquista è una perpetuazione di una brutale violenza, resa oramai ai vicini Popoli intollerabile.

L'Europa civile, che ebbe in sè tanta forza espansiva da popolare un nuovo mondo e che ora ritorna sulle vie dell'Oriente, come potrebbe patire che nelle più belle contrade dove si estese un dì la civiltà greco-latina, dominino dei barbari veri ed opprimano gente cristiana che vorrebbe scuotere il giogo e riacquistare la propria indipendenza ed insorge per disperazione, anche debole, speranzosa di ottenere qualche ajuto dai Popoli affini che le stanno dappresso?

Questo non è possibile di certo; e deve cessare, o presto, o tardi. Ma il modo per conseguire questo scopo è difficile a trovarsi; massimamente dacchè rimangono giustificati sospetti, che una grande potenza, la meno tra le europee incivilita ed anzi quasi più asiatica che europea per l'indole sua e le condizioni de' suoi abitanti e la voglia sua propria di conquiste, pensi ad allargare sè stessa alle spese del cadente Impero ottomano.

Se si potessero ad un tratto rendere liberi i Popoli tutti della Slavia e Grecia turche, come si fece già di alcuni e Greci e Serbi e Rumeni, e collegare que' Popoli in federazione tra loro ed aprire ad essi le vie d'incivilirsi, ciò sarebbe il desiderato di tutti. Ma per far questo bisognerebbe non soltanto, che tutta l'Europa si accordasse, che la Russia, od altri che sia, rinunziasse alle sue velleità di conquiste, ma che milioni di Turchi, avvezzi fino ad oggi all'assoluto imperio, o si adattassero a vivere da uguali coi cristiani ed a subire anzi pazientemente la propria inferiorità a cui sarebbero ridotti, o fossero distrutti del tutto, o cacciati nell'Asia, obbligandoli a trasmigrare là donde vennero da molti secoli, gettandoli, con non minore ingiustizia, in casa d'altri a prendervi un posto già occupato. Abbiamo sì veduto la Russia, che dopo una guerra ostinata di mezzo secolo si impadronì del Caucaso tra il Mar Nero ed il Mar Caspio, per discendere nella Persia o nella Turchia Asiatica o pigliare il Bosforo alle spalle, l'India sul fianco; e che cacciò dalle loro native contrade 300,000 Circassi, ai quali fu più pietoso il Turco che li albergò nella bassa Bulgaria. Ma quello che si credette lecito, in minori proporzioni, l'asiatica Russia, lo farebbe mai in molto più grandi la Europa civile, che conquista colla civiltà e non combatte nemmeno i barbari, se non per la necessità della propria difesa?

Certo parecchi secoli fa i barbari Turchi, lasciati fare dalla discorde Cristianità, s'impadronirono colla violenza di quei paesi rapiti ai loro abitatori, tra cui ve n'erano, che alla loro volta li avevano rapiti al tempo di altre asiatiche invasioni. Ma per quanto pessimo ed oppressivo sia stato il loro dominio, e come tale debba assolutamente cessare, si dovranno distruggere milioni di Turchi soltanto perchè sono Turchi? La umanità verso gli oppressi da liberarsi potrebbe consigliare d'essere inumani con altri, perchè questi lo furono alla loro volta e forse lo sarebbero ancora se lo potessero?

La quistione si dovrebbe ridurre a privare i Turchi del dominio e del potere di opprimere gli altri Popoli, di renderli tutti uguali sotto ad una legge comune e libera, lasciando al tempo di far prosperare e crescere quelle razze che hanno in sè medesime maggiori germi di civiltà e di trasformare, o consumare in sè quelle che si mostrano restie al progresso umanitario de' Popoli civili. Così, in senso inverso, l'abolizione della schiavitù dei Negri agli Stati-Uniti, permetterà una trasformazione graduata e continua.

Ma questa soluzione teorica la più accettabile è poi dessa praticamente possibile?

È facile, cogli umori di reciproche gelosie e nelle condizioni di adesso di potenza relativa dei varii Stati europei, ottenere un accordo tra i maggiori per una simile soluzione e per imporla ad ogni costo, anche sacrificando i propri Popoli per un beneficio generoso da arrecarsi ad altri? Chi s'incaricherebbe con disinteresse di questa violenza redentrice? Non sono molti gl'interessi ed i sospetti che vi si opporrebbero? Sarebbe possibile, come nell'Italia preparata da secoli dalla sua stessa civiltà, una soluzione cotanto radicale nei paesi dominati dai Turchi, e non soltanto in tale caso nell'Europa, ma tutto attorno al Mediterraneo, dove esisterebbero le stesse ragioni di cercarla? Non è anzi inevitabile, qui come in tanti altri paesi, una trasformazione lenta, graduata, che si venga a poco a poco generando da sè per una non discontinuata successione di fatti, causa ed effetto gli uni degli altri?

È forse questa coscienza del naturale procedimento storico degli avvenimenti, che rende titubanti tutti nel cercare il miglior modo di sciogliere, almeno temporaneamente, la quistione orientale, e che fa, anche per la conservazione della pace dei Popoli proprii, inchinevole la diplomazia a cercare gli spedienti, che la sciolgano almeno in parte, secondo che i fatti la rendono via via matura.

Chi la intende ad un modo, chi ad un altro, e ciascuno secondo che crede stia nell'interesse suo proprio.

Le soluzioni parziali, ed incomplete, stanno tutte nell'ordine di altre che avvennero di già.

O si tratta del distacco di alcune Provincie dell'Impero ottomano, per aggregarle a qualcheduno dei grandi Stati vicini, che in questo caso sarebbero la Russia e l'Austria? Ma sono gli altri grandi Stati europei propensi a questa soluzione, massimamente per quello che si tratta della Russia pochi anni addietro combattuta, perchè non scendesse fino al Bosforo a dominare il Mediterraneo?

Oppure di unire alle Provincie già staccate dall'Impero ottomano, come la Rumenia, la Serbia, il Montenegro, la Grecia, delle altre, accrescendo così i piccoli Stati, che formerebbero per così dire un cordone di Popoli in via d'incivilimento, o quelli che noi abbiamo altre volte chiamato i *confini civili* dell'Europa orientale, in analogia ai vecchi *confini militari* dell'Austria e della Russia verso i Turchi? E qui sono le sopraccennate potenze quelle che non si accomodano a tale soluzione, massimamente l'Austria che teme di vedere formarsi dappresso a sè dei nuclei, dei centri d'attrazione per i suoi medesimi Popoli e segnatamente per gli Slavi delle sue contrade meridionali.

O si vorrebbe fare dell'Erzegovina e della Bosnia un nuovo Principato simile ai Principati danubiani, tributario alla Porta ma autonomo? Ed in tal caso perchè escludere la Bulgaria, l'Albania ecc.? Ed il nuovo Principato non vorrà unirsi da sè alla Serbia, od al Montenegro, come fecero tra loro la Moldavia e la Valacchia? Ed in tale caso l'unione non è da operarsi addirittura per non lasciare insorgere troppo presto delle nuove difficoltà da sciogliere alla diplomazia?

O resta alla fine la soluzione cui potremmo chiamare austro-inglese, cui Andrassy battezzò per lo *statu quo migliorato* nella Turchia, e la politica inglese definì colle parole *integrità dell'Impero ottomano*, diventato *costituzionale* all'europea? Ma chi non è più giovane non si ricorda quanti inutili ordini di riforme turche partivano da Costantinopoli, e che vennero violati del tutto fino i solenni impegni presi della Turchia nel 1856, quando venne salvata dall'eccidio minacciato, d'introdurre l'uguaglianza civile tra i suoi Popoli? Chi ha fede più nelle riforme turche? Un Popolo avvezzo a dominare tirannicamente altri Popoli, acconsentirebbe a spossessarsi del dominio per fare suoi uguali coloro cui trattava jeri da schiavi? Non avete veduto che la stessa civilissima Repubblica americana dovette passare per la guerra civile, prima che una parte di quei repubblicani acconsentissero ad abolire il delitto della schiavitù? Ed aspettate che i Turchi, anche col nuovo sovrano, anche colle lustre della *giovine Turchia*, superficialmente raffazzonati all'europea, adottino sinceramente ed efficacemente un reggimento civile e di uguaglianza e libertà costituzionale, quando nemmeno la potentissima Russia, che s'imbranca tra le Nazioni civili dell'Europa, crede venuto il momento di rinunziare per sè all'autocrazia del suo czar? Quanti sono insomma quelli che hanno fede ancora nelle riforme turche e nella possibilità che oppressi ed oppressori vivano assieme pacificamente da liberi ed eguali?

Si tratterebbe poi anche di ottenere l'una o l'altra di queste soluzioni temporanee ed incomplete, conservando la pace e colla accondiscendenza di tutte le potenze! Certo è da sperarsi che, sebbene tutte sieno armate e si armino vieppiù e vogliano parere di essere armate e di armarsi davvero, il desiderio di tutti i Popoli di conservare la pace generale s'imponga anche ai Governi ed alla diplomazia: ma le difficoltà esistenti non si possono nè negare, nè dissimulare.

All'Italia, se avrà uomini da ciò, di che alcuni ne dubitano pur troppo nel momento di adesso, s'appartiene più che ad altri la parte conciliativa; giacchè essa non può altro desiderare che la libertà e civiltà dei Popoli dell'Europa orientale ed attorno al Mediterraneo, che i Popoli cristiani dell'Impero ottomano godano almeno l'autonomia alla guisa dei Principati danubiani e che i Turchi stessi siano compenetrati dalla civiltà europea e specialmente sotto l'influenza d'una Nazione espansiva ma non invaditrice come deve essere l'italiana.

La nostra diplomazia speriamo adunque possa agire con dignità e con efficacia e conservando la pace, in questo senso conciliativo. Che se mai altri avesse da acquistare qualche cosa per sè, l'Italia non dovrebbe uscirne colle mani vuote, ma cercar di ottenere almeno una rettificazione di confini.

Il telegrafo ci porta ad ogni momento da varie parti delle notizie, vere o supposte, sulla quistione del giorno, le quali mostrano per lo meno la tendenza a presentare i fatti sotto ad un aspetto diverso. Dalla parte della Turchia però le riforme sono ancora allo stato di proclami imperiali; e non pare che i ministri sieno ancora d'accordo, nè sulla qualità, nè sulle misure, e dall'altra parte si dimostra poca propensione negl'insorti di smettere le ostilità sopra una semplice promessa. Converrebbe in ogni caso che tutte le potenze le guarentissero e che la guarentigia non fosse illusoria come vent'anni fa e sempre. Un foglio di Vienna, avverso alla Russia e parteggiante per lo statu quo nella Turchia, la *Neue Freie Presse*, pretende di avere notizia molto circostanziata di un progetto di divisione delle Provincie turche ideato dal generale Ignatieff ed approvato dal principe ereditario e dallo Czar. Si tratterebbe nientemeno che di fare un Regno di Bulgaria con un principe russo, uno di Serbia colle provincie della Bosnia, dell'Erzegovina, col Montenegro e colle Bocche di Cattaro tolte all'Austria, e con a capo il principe di Montenegro, un Regno di Albania con un principe austriaco, un'ampliazione dei Regni di Rumenia e di Grecia, all'ultimo dei quali sarebbero aggregate anche le isole greco-turche. Il bello però sarebbe che la Russia avrebbe Costantinopoli, il Bosforo, i Dar-

APPENDICE

IN CAMPAGNA

DAL GIORNALE DI TIZIO

(Continuazione e fine).

... maggio.

Concessa così una buona ora di festa ai miei muscoli e ai miei polmoni, al corpo e allo spirito, rientro in casa, prendo su il primo libro che mi càpita in mano, e vado a sedermi sopra una pietra presso la porta che dà sulla strada comunale. — Sento che la *buona novella* della mia venuta, e progettata permanenza a M., si è già sparsa per questo casale. Però donna Anna Cignola — che è lo *spirito forte* del luogo, come quella che ha dei dubbi sulla esistenza delle streghe — dice che mi stuferò, che non avrò il *coraggio* di fermarmi più di tre o quattro giorni. La buona donna non capisce che ci vuole piuttosto del coraggio a stare in città.....

Un senso di arcana mestizia mi avverte, se altro non lo dicesse, che s'appressa l'ora dei dolci ricordi, l'ora

che volge 'l disio
A' naviganti.

Le ombre degli alberi cominciano ad allungarsi, e i camini a fumare; le rondini vanno e vengono più assidue, garrendo festosamente, intorno la gronda e sotto i porticati a portar pagliuzze o insetti al caro nido, che da forse tre o quattro primavere dà ricetto alla pennuta famigliuola; e una certa malinconica pace si va diffondendo su tutte cose. Poco lontano una voce fresca fresca gorgheggia il trio di una mazurka che ha fatto *furori* ai balli dello scorso carnovale. Dev'essere la Vigie. Mi ricordo di averla veduta, quella matterella di ragazza, una domenica di febbrajo a un ballo pubblico di C., far miracoli di equilibrio abbrancata al più sgraziato *bulo* che si possa imaginare, il quale la faceva ballonzolare a contrattempo di quella mazurka, che forse in grazia delle pedate regalatele dal ballerino, le è rimasta così bene impressa. Canta, canta, Vigie! Canta la primavera della tua inconscia esistenza!

Passa Beppo, con un erpice sulle spalle, zufolando lo stesso motivo della mazurka. Mi saluta, e io gli domando chi è quella che canta.

— È la Vigie.

— L'avevo pensato, io. Sempre morbinosa, eh!

— Che vuol farci: gioventù...

— Lascia pure che canti, in nome di Dio.

— Ma sì davvero. Lo riverisco.

— Buona sera, Beppo.

Sento a singhiozzare un pajo di secchie. È la Miute che va per acqua.

— Buona sera, Miute.

— Buona sera — mi risponde Miute, facendosi il segno della croce.

— Che diamine, mi hai preso per uno stregone, che ti fai il segno della croce, mentre mi passi dinnanzi?

— Matto che la è. Non vede la Madonna che ha sopra la testa?

— Brava, perbacco, non me ne ricordavo più. E sì che sono stato io che l'ho dipinta un quindici anni fa.

Dissi proprio *dipinta!* Ma il rimorso di aver usato così male a proposito quel vocabolo durerà un pezzo a rodermi la coscienza. Se i miei due lettori (mi si lasci la illusione di averne almeno due) conoscessero quella Madonna — e dico *Madonna* tanto per spiegarmi — ne sarebbero assai facilmente persuasi.

La Miute ha affrettato il passo, ha raggiunto Beppo, e si sono fermati a dirsi cose che ognuno può imaginare a suo piacere: lui coll'erpice e lei colle secchie sulle spalle. Manco male che le secchie sono vuote, ma se anche fossero piene, e quattro invece che due, sarebbe la stessa cosa. Lo so io.

La Vigie ha smesso di gorgheggiare la sua mazurka. Forse si è sentita vinta dallo splendido concerto che hanno intuonato i felici abitatori di quella incantevole curva di boschetti che si distende da Z. a C. — Maestri e precursori di Wagner e di Boito, quei dilicati pennuti cantano la poesia e la musica..... E dire che c'è stato qualcuno che ha creduto in buona fede di esser riescito a tradurre sulla carta le note dolcissime dell'usignuolo, infilzando e accozzando consonanti sopra consonanti...... Ma come si fa, domando io, a imitare in alcuna maniera, e fosse pure col violino di Paganini, quelle volate, quei trilli che scoppiettano, guizzano, s'incrociano, s'incalzano, e poi rallentano per ripigliare più vivi e più arditi, come un fuoco d'artificio; quelle cadenze soavemente modulate, che languono carezzevoli e malinconiose come un canto d'amore, o piangono come una elegia!?...

Il bruno velo delle ombre incomincia a calare sulla vallata. Intorno intorno, da vicino e da lontano, s'odono le squille che pajono

.... il giorno pianger, che si muore.

Sul punto ove cessa il color glauco trasparente del cielo, ultima sfumatura cangiante della dorata porpora del tramonto, e incomincia l'azzurro, si accende di argentea vivacissima luce un primo astro: è Venere. Salve, Espero splendidissimo! Salve,

Lo bel pianeta ch'ad amar conforta!

— Che cosa sta guardando di bello in aria?

— Oh, siete voi, sar Toni? Guardo le stelle che spuntano.

— Dicono che sono tanti mondi, ma io non ci credo.

— Eppure la è una verità, vedete.

— Sarà, ma noi altri, povera gente, non sappiamo niente; nessuno c'insegna niente.... Basta, me ne vado, perchè la gerla mi pesa.

— Andate con Dio, sar Toni.

— Buona sera.

E il povero vecchio se ne va curvo sotto una gerla colma di trifoglio.

Più tardi sono andato a sedermi nella cucina di sar Toni, e ho cercato di sminuzzargli quel poco che so della infinità e grandezza delle sfere, che, infrenate da certe leggi, rotano nello spazio immensurabile. Gli ho promesso poi di dargli una qualche idea dei mezzi coi quali l'umanità pervenne a strappare al cielo i suoi segreti, e

danelli ed altri territorii annessi tanto in Europa quanto in Asia. Questi Regni sarebbero poi sotto al protettorato della Russia e dell'Austria, ciò che vuol dire che anche quest'ultima diventerebbe una dipendenza della Russia, e che i tre Imperi del Nord padroneggerebbero tutta l'Europa orientale, aspettando di dominare altresì tutto il Mediterraneo.

Il solo credere, che la Russia possa fare simili progetti sarebbe un indizio della gravità della situazione; la quale deve rendere sempre più vigilante e cauta l'Italia, onde non incappare nei lacciuoli di una politica aggressiva ed invadente; contro la quale dovrebbero allearsi tutte le potenze del Mediterraneo, se fosse già risoluta. È da notarsi, che all'Ignatieff si attribuiva l'intenzione di far venire ventimila Russi da Odessa per proteggere Abdul-Aziz al tempo della prima dimostrazione dei softa, ciocchè avverandosi sarebbe stato un principio di esecuzione. Un tale progetto giustificherebbe il modo ardito col quale l'Inghilterra mandò a vuoto le idee della Russia e precipitò la rivoluzione di Costantinopoli. Per non abbandonarci a troppo arrischiate congetture noi aspetteremo i fatti, che confermino o neghino siffatti, od altri progetti, che però sono tali, anche come supposizioni, da mettere in avvertenza tutte le altre potenze d'Europa.

Ora si dice che venne messo da parte il *memorandum* di Berlino e che, mentre la Porta accorda un'amnistia ed un armistizio di sei settimane agl'insorti, la Russia stessa colle altre potenze, abbia intimato alla Serbia ed al Montenegro già pronti di non muoversi, e che il generale Ignatieff sia per essere richiamato da Costantinopoli, e che si pensi davvero ad ottenere una sospensione d'ostilità dalla parte degl'insorti, offrendo ad essi la propria reale guarentigia delle riforme turche. Questo sarebbe un tornare, dopo vent'anni di non esecuzione, al trattato del 1856. Ed anche questa, se pure riuscisse, sarebbe una proroga e null'altro. La quistione orientale rimarrebbe ancora aperta; e noi facciamo bene a non dimenticarcelo.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 10.

Si convalidano i titoli del senatore Paolo Paternostro. Discutesi il progetto che modifica il Codice di procedura penale, riguardo ai mandati di comparizione, cattura e libertà provvisoria degli imputati. Parlano vari oratori, compreso il ministro Mancini. La discussione generale è chiusa. Approvansi alcuni articoli. La discussione continuerà lunedì.

(Camera dei Deputati) - Seduta del 10.

Vengono svolte parecchie interrogazioni concernenti opere pubbliche, e annunziate durante la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, cioè:

Di Fossa, sul ritardo nel compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per le valli del Bisagno e della Trebbia;

Di Marolda, sui lavori di rettificazione della strada nazionale di Matera;

Di Pepe, sulle opere stradali nella provincia di Molise;

Di Pericoli, circa la costruzione della ferrovia da Sulmona a Roma;

Di Parpaglia, sopra la costruzione delle ferrovie e delle strade stabilite dalla legge 18 agosto 1870;

Di Delzio, intorno al modo di provvedere alla sollecita costruzione del tronco ferroviario di Candela a Santa Venere;

Di Comin, circa la sistemazione ferroviaria di Caserta;

Di Negrotto, per l'attuazione d'un treno celere diretto tra Pisa e Civitavecchia;

Di Greco Cassia, sopra un antico ordine del giorno della Camera non eseguito dal Governo, concernente la costruzione della ferrovia da Siracusa a Licata;

Di Carbonelli, intorno alla convenienza d'una linea ferroviaria che congiunga direttamente Taranto a Brindisi;

Di Damiani, circa le intenzioni del Ministero riguardo alla costruzione d'alcuni nuovi fari progettati da molto tempo;

Di Amadei, intorno alle liti tra le amministrazioni dello Stato e i privati.

Zanardelli risponde a ciascuna interrogazione con schiarimenti, dichiarazioni o promesse di presentare appositi provvedimenti.

Annunziasi infine un'altra interrogazione di Ercole, riguardante il conferimento della personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Provincia di Brescia:* Si conferma la voce che in questi giorni sarà presentato il progetto di legge per la riforma elettorale, che la destra si dispone a contrastare con tutta la forza: su di esso si darà una vera battaglia, il cui esito sarà in ogni modo un appello al paese.

ESTERO

Austria. Il piroscafo del Lloyd *Benaco*, ha sbarcati a Cattaro 8000 fucili a retrocarica e 1700 casse contenenti circa due milioni di cartatuccie metalliche, il tutto diretto pel Montenegro. Queste armi e queste munizioni erano state acquistate dal principato alcuni mesi addietro a Vienna, e il governo austriaco ne aveva allora impedito il transito.

Francia. Abbiamo sott'occhio il testo del discorso pronunziato dal signor Léon Say, ministro delle finanze francese, al banchetto degli economisti a Londra, riunitosi per commemorare il centenario trascorso dalla pubblicazione del libro di Adamo Smith: *La ricchezza delle nazioni*. Alcune parole del ministro francese meritano d'essere rilevate, inquantochè esse hanno una reale importanza politica: «La pace! — egli ha detto — non possiamo dire che essa stia in nostra mano, e che basti che voi e noi, gli Inglesi ed i Francesi, abbiano una ferma volontà di mantenerla per assicurarcene i benefizi? Questa volontà non mancherà nè agli uni, nè agli altri.»

Turchia. Scrivono da Salonicco all'*Araldo:* La sorella del console Abbott, moglie dell'altro console parimente assassinato, Moulin, alla vista del cadavare il suo marito orribilmente sfigurato, non versò una lagrima. Tagliò i suoi lunghi capelli e ne coperse il cadavare. Poi guardò intorno.... Era pazza!

— Scrivono da Costantinopoli all'*Oss. Triestino:* Un particolare interessante della cronaca di questi giorni è la presentazione fatta dal ministro della guerra dell'ufficialità dell'armata. — Questi signori si presentavano come il solito colle braccia ripiegate e strette alla regione dello stomaco, e con gli occhi bassi a dimostrare che non osavano sfidare lo splendore del loro padrone. Hussein Avni pascià ordinava loro di abbassare le braccia e di alzare gli occhi dicendo: Qui non sono più schiavi, ma onorati militari, che fissando gli occhi sul loro Sovrano imparano ad amarlo ed a bene servirlo. S. M. fece buon viso a quella scudisciata all'antico servilismo.

Spagna. Nelle ispezioni fatte in Catalogna si scoprirono otto depositi d'armi appartenenti alle bande del generale carlista Lizzarraga.

(G. di Torino)

---

a lasciarne la preziosa eredità ai moderni scienziati, incespicando ad ogni passo lungo una erta, infinitamente faticosa e dolorosa, di studi e meditazioni, di lotte e sacrifici inenarrabili — dalle ingenue affermazioni dei libri sacri, che preparavano i tratti di corda a Galileo, all'*Eppur si muove!* di questi, e alle poma dell'albero di Newton, e al telescodio di Herschel.

Sar Toni ha mostrato di prestarmi fede, ma io non m'illudo di aver speso bene il mio fiato. Il buon uomo crede piuttosto al potere che ha il cappellano di allontanare la gragnuola e mandarla sui campi «che arati ei non ha»; crede al cattivo occhio di quella strega spaccata di donna Marianna Bardus, che gli ha fatto andare a male in poco tempo tre bovi; alle magiche virtù della rugiada di San Giovanni; e ai cinque spiriti che San Carlo Borromeo teneva prigionieri per suo trastullo in una boccia d'acqua, e che un giorno l'avvertirono che Roma stava per essere subissata se egli, San Carlo, non accorreva a trattenere il papa ch'era in procinto di trasgredire al sesto comandamento del Decalogo. Non si discorre nemmeno poi circa alla fede nei miracoli passati, presenti e futuri della Madonna della Salette, alla cui confraternita sar Toni è aggregato. Quanto al libro dei sogni, ahimè, il disgraziato uomo non può servirsene, causa una certa vecchia ruggine che ha coll'alfabeto; ma se potesse servirsene, che rovina per il regio lotto!.....

Ma ci vorrebbe altro a ripetere tutte le risibili assurdità che sar Toni crede ciecamente, e tutto quanto ignora di cose le più elementari ed essenziali a conoscersi anche da un contadino.

E così, a un dipresso, sono quasi tutti questi poveri lavoratori dei campi! Ed è naturale. I sedicenti continuatori di quelli cui fu comandato: *ite, et docete omnes gentes,* sono troppo occupati a compulsare il moderno Vangelo, l'*Unità Cattolica,* perchè loro rimanga tempo di obbedire a quel precetto studiando ed applicando la dottrina di Cristo. — Oh, se io fossi un prete di campagna! .... Non si spaventino i miei due lettori, che non dirò loro che cosa farei. Ma se io fossi un prete di campagna, sar Toni non sarebbe così ignorante, o almeno non così superstizioso, e io ...... sarei sospeso *a divinis.*

Poco dopo le nove ore mi trovo di nuovo alla finestra della mia stanzetta. Dalla pura cristallina vôlta del firmamento le stelle piovono sulla campagna i loro raggi tranquilli e severi. Gli usignuoli taciono — meno uno che persiste infaticato laggiù verso C. Forse spera di poter vincere i rigori di una bella ritrosa. Che il tuo dio d'amore — il quale dev'essere un'uccello dalle penne color dell'iride — assecondi i tuoi voti e il tuo desìo, o gentile cantor del bosco! ...... Ma presto anche quello si tace, o stanco o vittorioso — e più non s'ode che l'uggioso metro monotono delle rane, e il zirlo degli insetti notturni .....

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 5434-VII

Municipio di Udine

AVVISO

Tassa di famiglia per gli anni 1875 e 1876.

A termini dell'art. 6 del Regolamento provinciale, approvato col reale decreto 12 settembre 1860, e delle deliberazioni 30 dicembre 1870 e 3 ottobre 1871 del Consiglio comunale, approvate, per la parte di sua spettanza, dalla Deputazione provinciale con atto 30 ottobre 1871, si previene il pubblico che il ruolo dei contribuenti alla suddetta tassa è fin da oggi e sarà per altri 15 giorni consecutivi esposto all'albo municipale, per l'effetto che ognuno possa prenderne cognizione e presentare alla Giunta entro trenta giorni decorribili da questo, i creduti reclami per le omissioni, inclusioni o classificazioni indebite.

A norma poi e direzione di tutti si soggiunge:

a) Che questa tassa, giusta la legge 26 luglio 1868 n. 4513 ed il succitato Regolamento, è applicabile a tutte le famiglie, sieno o no inscritte nell'anagrafi ed all'individuo avente *fuoco proprio,* che dimorano in comune dal 1 gennaio 1875 in avanti;

b) Che sono esenti dalla tassa le famiglie ed individui riconosciuti dal Consiglio comunale per miserabili;

c) Che sono tenuti a pagare la tassa il capo o l'amministratore della famiglia, e sussidiariamente in solido ciascun membro della stessa, e l'individuo avente *fuoco proprio;*

d) Che la tassa va divisa, in ragione della rispettiva presunta agiatezza, in sei classi cogli importi seguenti, oltre l'aggio di riscossione dovuto all'esattore in ragione del 2.35 per 0|0;

Classe			
Classe I	L. 30	per ciaschedun	anno
» II	» 20	»	»
» III	» 12	»	»
» IV	» 6	»	»
» V	» 3	»	»
» VI	» esenti.		

e) che la scadenza dei pagamenti verrà notificata al pubblico con altro avviso;

f) Che il Consiglio comunale ha la facoltà di deliberare in via definitiva sui reclami e sul ruolo, salvo ricorso in seconda istanza alla Deputazione provinciale entro 15 giorni da quello della pubblicazione del ruolo definitivo ed esecutivo; riservato però ai contribuenti il reclamo in via giudiziaria entro un mese dalla pubblicazione o dalla significazione della decisione deputatizia;

g) Che i reclami non hanno effetto sospensivo e che i termini sono perentori;

h) Che alla esazione di questa tassa è applicabile il sistema vigente per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine, li 5 giugno 1876.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

N. 5432.

Municipio di Udine

Avviso.

Tassa sulle vetture e sui domestici per l'anno 1876.

Il ruolo dei contribuenti alla tassa suindicata fu reso esecutorio dal R. Prefetto, ed è fin da oggi ostensibile presso la Esattoria Comunale sita in Via S. Bortolomio, cui venne trasmesso per la relativa riscossione.

A termini dell'art. 9 del Regolamento deve questa tassa essere pagata in due rate uguali scadibili una nel 30 giugno, l'altra nel 31 dicembre a. c.

Trascorsi otto giorni dalle scadenze, il contribuente moroso cadrà nella multa di cent. 4 per ogni lira d'imposta non pagata; e sarà poi proceduto alla riscossione col metodo stabilito dalla Legge 30 aprile 1871 N. 192 (serie 2).

La matricola del ruolo è ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

Dal Municipio di Udine addì 7 giugno 1876.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

N. 5466 XXI

Municipio di Udine

Avviso.

Nell'interesse della sicurezza personale e per i riguardi dovuti alla decenza ed al buon costume, si determina, in base all'articolo 87 della Legge 20 marzo 1864 sulla P. S., quanto segue:

1. Il bagno ed il nuoto non sono permessi presso la Città che nella roggia detta di Palma alla località detta in Planis, e nell'altra detta di Udine fuori della Porta Grazzano alla località sottocorrente al molino detto del Capitolo.

2. Il bagno ed il nuoto non sono permessi nei canali che attraversano le frazioni del Comune, ovvero che costeggiano i passeggi pubblici, e le strade principali.

3. Chiunque voglia bagnarsi o nuotare deve essere decentemente coperto da adatti indumenti.

4. Le contravvenzioni alle premesse disposizioni saranno punite a termini dell'articolo 117 della legge suddetta con pene di polizia.

Dal Municipio di Udine li 6 giugno 1876.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Elezioni in Pordenone. Ieri vennero eletti Consiglieri comunali i signori:

Marcolini Antonio voti 137, Toffoletti Gio. Battista voti 128, Galvani Giorgio voti 113, De Sabbata Giacomo voti 104, Roviglio ing. Damiano voti 104, Cattaneo co. Ricardo voti 101, Locatelli cav. Antonio voti 100.

Ebbero maggiori voti fra i non eletti:

Cossetti Luigi voti 96, Monti nob. Giuseppe voti 94, Varisco voti 84, Cossetti Antonio voti 81, Candiani cav. Vendramino voti 78, De Paoli dott. Francesco voti 63.

Per i due Consiglieri provinciali ottennero: Monti nob. Giuseppe voti 97, Candiani cav. Vendramino voti 79, Brascuglia di Cordenons voti 64, dott. Negrelli notajo di Aviano voti 57, Bagnoli cav. di Porcia voti 50, Galvani Giorgio voti 31.

Onorificenza. Il Deputato provinciale dott. cav. Jacopo Moro fu nominato Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Corte d'Assisie. Questa mattina il cav. Castelli, rappresentante il Pubblico Ministero, ha cominciato la sua requisitoria che continua al momento in cui scriviamo. Poi parleranno gli avvocati D'Agostini e Centa. Credesi che questa sera i Giurati daranno il loro verdetto, e sarà pronunciata la sentenza. Noi nel numero di domani daremo la relazione sull'interessantissimo processo, che da mercoledì della scorsa settimana attirò nell'aula dei dibattimenti l'attenzione di numeroso pubblico.

La Società dei Sarti residente in Udine, nel fraterno banchetto ch'ebbe luogo lunedì 5 corrente nutriva speranza che vi intervenisse eziandio il Presidente della *Società Operaja,* sig. Leonardo Rizzani; ma egli non potè intervenire, perchè l'invito gli pervenne tardi, e ciò in causa di sua assenza da Udine.

Frattanto la sottoscritta Presidenza si fa un dovere di pubblicare un brano della gentile risposta del sig. Rizzani.

Onorevole Presidenza della Società dei Sarti.

Dolente di non aver potuto presenziare al fraterno banchetto dato dalla Società dei Sarti, porgo i più sentiti ringraziamenti per il gentilissimo invito.

Prego codesta spettabile Presidenza di notiziare i confratelli Sarti della involontaria mia mancanza, ed assicurarli che ove regna la concordia, la reciproca stima, e l'amore alla Patria ed al lavoro, non può, nè deve mancare di esservi con tutta l'anima chi ha l'onore di rappresentare la *Società Operaja* Udinese.

Salute e fratellanza.

Pordenone li 7 giugno 1876.

LEONARDO RIZZANI.

Il Presidente della Società dei Sarti
PIETRO DEL ZOTTO

Il prof. Ellero a Roma. La settimana scorsa una deputazione degli studenti dell'Università romana, si recò in casa del prof. Ellero, il nostro illustre comprovinciale, attualmente in Roma, (qual membro della Commissione pella revisione del Codice Penale) per presentargli gli omaggi di tutta la scolaresca universitaria. Gli disse, che questa, in generale adunanza, deliberò di mandare i suoi saluti all'autore del libro *La questione sociale,* e di esprimergli il desiderio e la speranza di udire almeno una sola volta la sua voce dalla cattedra. Rispose il professore, che avrebbe aderito a tale invito in circostanze più confacenti alla sua modestia, e che avrebbe anzi reputato quello il momento più felice della sua vita. Intanto esortava la scolaresca tutta, che rappresenta il fiore della novella generazione e l'alba di tempi novelli, a rinnovare coi forti studi e coi forti propositi le antiche glorie.

Da Tarcento 8 giugno 1876, ricevemmo il seguente articolo:

I fasti dell'industria ridondano a vantaggio dell'umanità, e in tale riguardo è degno di encomio il sig. Giovanni Pividori che ha aperto in questa amena valletta una fonte novella di proficuo lavoro.

Oggi per la prima volta il fischio della motrice a vapore chiamava le operaie attorno a trenta bacinelle. Il progetto, il disegno, i modelli, il calcolo e l'esecuzione sono opera dell'egregio costruttore signor Antonio Fasser di Udine, coadiuvato dal distinto ingegnere-meccanico signor Luigi del Torre.

Tutti i congegni della macchina, tutta la evoluzione dei naspi, la trasmissione del calore asciugante, il giuoco delle acque, sono all'ultimo portato della scienza, e secondo le più recenti formule della statica grafica, e così pure l'ampiezza, ventilazione e luce dei locali, sono elementi che rispondono alle esigenze di una pregevole produzione della seta, e nello stesso tempo a quelle dell'igiene.

La caldaia esperimentata sopporta la resistenza di oltre quattro atmosfere, ma per l'opificio attuale ne occorrono meno di due. Coraggio adunque, signor Pividori; il lavoro è il vero ed unico tempio dell'umanità; un'arte ne chiama un'altra, e sopra la trattura potrebbe fungere benissimo e con esito proficuo un torcitoio.

Speriamo che l'eventualità sia ben presto raggiunta, e così anche Tarcento avrà qualche rinomanza nell'industria e nel commercio.

Un Ammiratore.

La Presidenza del Casino udinese avvisa i signori soci che fin da ieri fu ristabilito nei locali del Casino stesso il giuoco del bigliardo.

Disgrazia. Verso le ore 5 1|4 pom. del 9 corrente, certo Manfrin Giuseppe d'anni 20 di Sacile, manovale manovratore addetto a questa

stazione ferroviaria, rimaneva colpito fra le sponde di testa abbassate di due carri carichi, l'uno di grano, l'altro di legname, nell'atto che, situato nel binario, accingevasi ad agganciarli, riportando una grave lesione al torace.

Subito veniva trasportato allo Spedale Civile; ed oggi si ha notizia trovarsi egli in via di miglioramento.

Arresto. Jeri le Guardie di P. S. arrestarono Cometti Valentino, garzone prestinajo, per gravi disordini con serie violenze contro pacifici cittadini.

Annegamento. Certo Tisiot Valentino fu Paolo del Comune di Morsano, trovandosi la mattina del 28 maggio p. p., in possesso di tabacco di contrabbando e vedendosi inseguito nel territorio della frazione di Canussio, Comune di Varmo, da due Carabinieri della Stazione di Codroipo, tentò il guado del Tagliamento, e vi perdette la vita travolto dalle acque impetuose.

Nel pomeriggio del 4 certi Paulatto Paolo e Biason Natale di Malafesta, Comune di S. Michele, prevenivano l'Autorità di aver scoperto in vicinanza alla sponda destra del Tagliamento nella suddetta frazione un cadavere, che estrassero dalle acque, e riconobbero in esso l'annegato Tisiot.

Altri tre contrabbandieri erano compagni del Tisiot, e questi riuscirono a salvarsi abbandonando il carico di tabacco che fu sequestrato dalla forza pubblica.

Rispetto al calmiere. In barba alle teorie della libertà commerciale, pare che a San Vito al Tagliamento sia in vigore il calmiere, dacchè sappiamo che i Carabinieri di quella Stazione denunziarono un macellajo di quel capoluogo per inosservanza del calmiere stesso.

Furto. In danno di certa Luisa Lucia di Percotto fu l'altro giorno perpetrato il furto di varii oggetti d'oro del valore di lire 81, che teneva in un armadio nella sua camera. I ladri sono ancora ignoti.

Arresto per minaccie. L'altro giorno i Reali Carabinieri arrestavano in Corno di Rosazzo certo Bernardis Giuseppe, tagliapietra, di quel Comune, per avere, armato di coltello, minacciato di morte il contadinello Grudina Giovanni, d'anni 17, da Dolegna (Illirico). Non si conosce a queste minaccie altra causa che il carattere rissoso dell'arrestato.

Per due rose! Certo Zorzutto Angelo, villico di 16 anni, abitante ai casali Ronchi Canella (Prepotto) percuoteva in una delle scorse sere il suo coetaneo Angelini Giuseppe dei Colli di Sant'Anna in Comune di Cividale, battendolo con un sasso sul capo, in modo che la sua guarigione esigerà almeno un trenta giorni. Il Zorzutto ha preso la fuga. Si dice che causa di questo fatto sia stata una contesa pel possesso di due rose!

Accattone dilettante. Le Guardie municipali di Pordenone arrestarono certo Rosset Giacinto di Fontanafredda perchè sorpreso a questuare. Pare che egli facesse l'accattone da dilettante e non per bisogno, avendo al sole qualche poco di ben di Dio.

La sezione udinese del Giury drammatico è convocata per questa sera alle ore 8 1/2 pomeridiane.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 giugno.

Nascite.

Nati-vivi maschi 10 femmine 9
» morti » — » —
Esposti » — » 1 Totale N. 20.

Morti a domicilio.

Teresa Cechal di Roberto d'anni 3 e mesi 6 — Anna Feruglio di Giuseppe d'anni 4 — Santa Buzzolo fu Giov. Batt. d'anni 45 ex monaca — Sigismondo Della Siega di Carlo d'anni 3 — Caterina Leonarduzzi-Piutti fu Stefano d'anni 76 lavandaia — Paolo Fumolo fu Domenico d'anni 81 fornaio — Valentino Feruglio di Luigi d'anni 3.

Morti nell' Ospitale Civile.

Anna Cepile-Strizzolo fu Sebastiano d'anni 22 contadina — Maria Eufemia d'anni 32 attend. alle occup. di casa — Anna Franzolini-Beltrame fu Angelo d'anni 52 contadina — Giovanni De Luca fu Giov. Batt. d'anni 75 calzolaio — Giov. Batt. Querini fu Francesco d'anni 75 facchino — Romana Conti fu Antonio d'anni 72 serva — Giuseppina Guzzetti di Beniamino d'anni 15 cucitrice — Maria Zanussi di Giovanni d'anni 12 scolara — Marianna Balmin fu Giuseppe d'anni 35 contadina.

Totale N. 16

Matrimoni.

Giovanni Agosto impiegato con Italia Bassi civile — Luigi Tribuzio calzolaio con Lucia Pividori sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Nicolò de Cortis facchino con Antonia Tulissi serva — Giacomo Tiani facchino con Anna Ipparig serva — Filippo Puppi caffettiere con Livia Roldo attend. alle occup. di casa — Giov. Batt. Magrini calzolaio con Caterina Sticotti setaiuola — co. cav. Guido Brivio Gobutti di Bestagno luogot. colonnello di cavalleria con nob. Iffigenia Radicati di Marmorito possidente.

FATTI VARII

Pieno d'acqua. Leggiamo nei giornali di Verona che l'Adige è straordinariamente gonfio. In Piemonte il servizio ferroviario è sospeso sulla linea Torino - Modane, essendo la strada guasta in due punti tra Bussoleno e S. Antonio per la rottura d'un argine prodotta dallo straripamento della Dora.

Altre notizie pervenute, ci informano che la Dora, straordinariamente ingrossata, ha inondato vari possedimenti nelle vicinanze di Susa.

A Pinerolo pure, il torrente Lemina straripò, inondando le campagne, alcune case e la grande cartiera esistente nei dintorni della città. Nessuna vittima.

Un terribile accidente è successo a Londra all'ospedale di San Giorgio. Un enorme serbatoio d'acqua posto sul tetto dell'ospedale e contenente parecchie migliaia di galloni, si è sprofondato sotto la pressione a traverso i tetti ed i soffitti, distruggendo due grandi sale e portando via i letti. Un gran numero di malati sono rimasti feriti; non si sa ancora se ci siano stati dei morti.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma: Venne firmata la nuova Convenzione pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia con un risparmio di 14 milioni a confronto di quella di Basilea.

L'esercizio della rete è stato accordato per 2 anni alla stessa Società, verso una quota annua di 33 milioni, senza aumento di tariffe.

Il Governo si è riservato la facoltà di revocare tale concessione con un preavviso di 6 mesi. Correnti è qui atteso di ritorno martedì.

— Siamo informati che la convenzione di Basilea e il protocollo addizionale, verranno discussi dalla Camera nel corso del corrente mese.

—Oggi, lunedì, è all'ordine del giorno della Camera la discussione del bilancio di definitiva previsione dell'entrata.

— Alcuni giornali pongono in dubbio la notizia dell'Agenzia Stefani, cioè che l'ammiragliato inglese abbia dato ordini per chiamare sotto le armi i marinai di riserva. Possiamo assicurare, scrive la *N. Torino*, che in Inghilterra si prepara con premura la chiamata dei soldati di marina della prima classe di riserva.

— Leggesi nel *Fanfulla*: Le notizie relative alle questioni orientali accennano a cresciute probabilità di pace. Quest'oggi correva voce che le truppe della Serbia avessero avuto ordine di muovere alle offese contro la Turchia; ma, per quanto ci risulta, questa voce non sarebbe vera.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 9. Il Senato, discutendo il suo Regolamento, approvò l'emendamento del colonnello Andlau il quale chiede che si acceleri la riorganizzazione dell'esercito.

Trieste 10 La *Gazzetta* annunzia che il Governo greco ordinò si eseguisca tosto la legge di organizzazione della guardia nazionale.

Londra 9. (Camera dei Comuni). Disraeli, rispondendo ad Hartington, dice che il *memorandum* di Berlino fu ritirato. Sonovi alcuni punti sui quali l'Inghilterra trovasi d'accordo colle grandi Potenze, tutte d'accordo a non esercitare pressioni indebite sulla Turchia. Le rimostranze fatte alla Serbia dalla Russia, dalla Francia e dall'Inghilterra riuscirono a mantenere la pace. Una lettera pubblicata ultimamente firmata da Disraeli è apocrifa. Northcote, rispondendo a Dodson, dice che presenterà lunedì un progetto sulle azioni del Canale di Suez.

Londra 9. Fu presentata al Parlamento una dichiarazione sottoscritta a Roma il 22 maggio fra Melegari e Paget che proroga il trattato di commercio anglo-italiano fino al 30 aprile 1877.

Pietroburgo 9. Conformemente alle intentezioni pacifiche delle Potenze del Nord, la Russia invitò nuovamente i suoi agenti a Belgrado e a Cettigne a far valere l'influenza della Russia contro qualsiasi dimostrazione bellicosa. La Russia, la cui politica non è isolata, si adopererà affinchè la Turchia dia ai cristiani slavi riforme e garanzie, la cui necessità fu riconosciuta dalle Potenze.

Costantinopoli 9. La Porta fece domandare alla Serbia spiegazione degli armamenti. La domanda fu fatta cortesemente e non ha forma di *ultimatum*.

Parigi 11. Sono smentite le voci del matrimonio dell' Imperatrice Eugenia.

Vienna 10. La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado 10: I rappresentanti di tutte le Potenze dichiararono al Principe Milano e al suo Governo che avranno piena responsabilità della eventuale rottura della pace. Particolarmente il linguaggio del console russo fu accentuato ed esplicito. La risposta della Serbia alla Nota turca giunta a Belgrado il 6, che domandava spiegazione degli armamenti della Serbia, sarà compilata in termini pacifici.

Costantinopoli 10. La Serbia, rispondendo al Granvisir sulla Nota relativa agli armamenti, affermò le sue intenzioni pacifiche, e dichiarò che non farà alcun passo contro l'integrità dell' Impero ottomano. La Serbia incaricò un inviato speciale di recarsi a Costantinopoli, a dare tutte le spiegazioni per consolidare l'accordo.

Capodistria 11. La corriera postale che fa i viaggi da Pola a Triste, venne assalita fra S. Vicenti e Dignano. Il conduttore venne ucciso, e la corriera fu totalmente svaligiata. Mancano ulteriori dettagli.

Roma 10. Le navi italiane stazionate nell'America del sud ebbero ordine di ritornare in Europa.

Ragusa 10 Tra i rifugiati è scoppiato il tifo.

Cettinje 10. Il condottiero serbo Rostic è qui giunto. Le scuole vennero chiuse. Il Governo montenegrino non riconosce il Sultano Murad.

Alessandria 10. I consoli tennero stamane una conferenza: si assicura che l'Egitto voglia proclamarsi indipendente.

Ultime.

Pistoja 11. Ad onta del tempo perverso, l'inaugurazione del Congresso Alpino riuscì splendida. Sono presenti molti rappresentanti esteri ed un centinaio di alpinisti italiani. Fu acclamata Auronzo a sede del decimo Congresso.

Roma 11. Il *Diritto* dice: Questa mattina Correnti annunciò con un telegramma al governo di aver firmato iersera il compromesso, in aggiunta alla convenzione di Basilea, con Rothschild.

Belgrado 11. Il dispaccio da Berlino, che annunziava la chiusura delle scuole e dei tribunali in Serbia, è completamente falso.

Torino 11. La valigia delle Indie è giunta soltanto oggi per interruzione della ferrovia presso Borgone in causa dello straripamento delle acque. La valigia è ripartita con treno speciale.

Washington 10. La Camera dei rappresentanti approvò l'emissione di 20 milioni in argento. Il progetto permette un emissione addizionale di altri 10 milioni.

Parigi 11. Vellard Migeon, conservatore, fu eletto senatore a Belfort.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 giugno 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	744.5	745.5	746.4
Umidità relativa . . .	90	66	94
Stato del Cielo . . .	piovoso	misto	coperto
Acqua cadente . . .	38.2	0.2	28.0
Vento (direzione . .	S.E.	N.O.	E.S.E.
Vento (velocità chil. .	1	1	6
Termometro centigrado	17.0	18.6	14.9

Temperatura (massima 22.9 (minima 15.1

Temperatura minima all'aperto 14.0

Notizie di Borsa.

LONDRA 10 giugno

Inglese	94.1/— a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.5/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.3/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	13.3/4 a —.—	Hambro	—.—

BERLINO 10 giugno

Austriache	443.—	Azioni	230.50
Lombarde	135.—	Italiano	70.90

PARIGI, 10 giugno

3 0/0 Francese	68.50	Obblig. ferr. Romane	227.—
5 0/0 Francese	105.32	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.26 1/2
Rendita Italiana	72.05	Cambio Italia	8.1/—
Ferr. lomb.ven.	170.—	Cons. Ingl.	93.15/16
Obblig. ferr. V. E.	216.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	58.—		

VENEZIA, 10 giugno

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., p. p. da 77.90 — a —.— e per consegna fine corr. p. v. da —.— a 78.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.75	»	21.76
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.34.1/—	»	2.35 1/—
Banconote austriache	»	2.24 3/4	»	2.25.1/4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	78.—	»	78.05
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.85	»	75.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.79	»	21.80
Banconote austriache	»	224.75	»	225 —

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Dalla Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	«

TRIESTE, 10 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.72	5.73.1/—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.65.1/2	9.66 1/—
Sovrane Inglesi	»	12.13	12.15
Lire Turche	»	10.93 1/—	10.93 1/—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.35	103.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 9	al 10 giugno
Metalliche 5 per cento	fior.	65.95	65.25
Prestito Nazionale	»	68.50	68.75
» del 1860	»	108.25	108.75
Azioni della Banca Nazionale	»	809.—	811.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	132.90	135.60
Londra per 10 lire sterline	»	121.90	121.60
Argento	»	103.40	103.25
Da 20 franchi	»	9.70.1/2	9.67 1/—
Zecchini imperiali	»	5.80.1/—	5.75.1/—
100 Marche Imper.	»	59.75	59.65

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 8 giugno.

Frumento	(ettolitro)	it. l.	22.50	a l.	—.—
Granoturco	»	»	12.50	»	13.55
Segala	»	»	13.18	»	—.—
Avena	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 giugno 1876.

Venezia	2	67	86	69	68
Bari	44	82	36	28	13
Firenze	8	1	75	9	13
Milano	42	59	62	75	86
Napoli	47	11	85	17	61
Palermo	85	67	77	72	27
Roma	53	67	89	71	59
Torino	2	29	88	15	76

Fra i dolci amplessi dei cari congiunti ed amici, nel giorno 7 corr. giugno alle 4 ore ant. esalava verso il Cielo, corroborata da tutti i conforti della Chiesa, l'anima di **Filippin Pietro** Nodaro, d'anni 73, di Erto, dopo lunga e penosa malattia, in cui a tutti si manifestò invitto campione di pazienza, lasciando la orfana prole sconsolatissima pella perdita d'un sì affettuoso padre, modello d'ogni morale e patriotica virtù. Saggio amministratore dell' Azienda pubblica fin dalla sua prima età virile, sepp' egli accattivarsi l'amore dell'intera popolazione e di chiunque lo ebbe a conoscere.

Agli amici e conoscenti, il figlio dolente.

Il sottoscritto porta a pubblica notizia che qualunque proposta d'assicurazione per incendio *fatta o da farsi* da Luigi Scotti per conto della Società Ungherese o della North-British et Mercantile, è assolutamente nulla e di verun effetto.

Udine, li 12 giugno 1876.

ANTONIO FABRIS
Agente Principale.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 123. 3 pubb.

Municipio di Buttrio

A tutto giugno corrente è aperto il concorso al posto di maestro della scuola maschile di Buttrio cui va annesso l'annuo emolumento di l. 600, coll'obbligo della scuola serale e festiva.

La nomina verrà fatta per un triennio a principiare dell'anno scolatico 1876-77.

L'onorario verrà pagato in rate mensili postecipate; gli aspiranti dovranno corredare la propria istanza dei documenti di legge.

Buttrio, 2 giugno 1876.

Pel Sindaco
OSTUZZI TOMMASO

N. 801 1. pubb.

Prov. di Udine Distret. di Pordenone

Comune di Montereale Cellina

Avviso di concorso

A tutto il giorno 8 luglio 1876 viene aperto il concorso al posto di Medico-chirurgo-ostetrico di questo comune, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 2700.

Il medico ha l'obbligo di tenere cavallo e vettura e di prestare gratuitamente l'opera sua a tutti gli abitanti del comune che ascendono ad oltre 4000. Il comune è diviso in 5 frazioni di cui le più distanti dal capoluogo sono San Martino (chilom. 10) e San Leonardo (chilom. 8).

Le istanze d'aspiro corredate dai documenti prescritti dalla legge dovranno essere prodotte a questo protocollo municipale nel termine sopra fissato e l'eletto dovrà assumere le proprie mansioni tre giorni dopo partecipata la nomina.

Montereale Cellina li 7 giugno 1876.

Il Sindaco
GIACOMELLO ANGELO

Il Segretario
Treu Tiziano

ATTI GIUDIZIARJ

Udine addì nove giugno 1876. Ad istanza della esecutante fabbricieria della Chiesa dei SS. Pietro e Biaggio di Cividale rappresentata dai fabbricieri signori Pietro fu Antonio Maurig, Sacerdote Pietro Antonio fu Giuseppe Tunini e Giuseppe fu Domenico Pittioni ed in giudizio dal di lui procuratore avv. De Portis dott. Giovanni di Cividale con domicilio eletto in Udine presso l'avv. dott. Luigi Canciani, io sottoscritto usciere addetto al r. Tribunale civile di Udine, espressamente delegato ed a norma dell'articolo 142 cod. proc. civ., notifico al sig. Faidutti dott. Luigi residente in Monfalcone, impero austro-ungarico, che colla Sentenza 20 novembre 1875 del r. Tribunale civile e correzionale di Udine si dichiararono venduti i beni compresi dai lotti 2 usque XII inclusive del bando 18 settembre 1875 e nel verbale di vendita descritti, si ordina ai debitori di rilasciare il possesso dei beni a favore dei compratori in detta sentenza indicati, e che pur i lotti I° e XIII°, per i quali non vennero fatte offerte, si rinnovi l'incanto col ribasso di due decimi sul prezzo di stima.

Fortunato Soragna usciere.

Udine addì nove giugno 1876 sei. Ad istanza della esecutante fabbricieria della Chiesa dei SS. Pietro e Biaggio di Cividale rappresentata dai fabbricieri sigg. Pietro fu Antonio Maurig, Sacerdote Pietro-Antonio fu Giuseppe Tunini e Giuseppe fu Domenico Pittioni ed in giudizio dal di lui procuratore avv. De Portis dott. Giovanni di Cividale con domicilio eletto in Udine presso l'avv. dott. Luigi Canciani; io sottoscritto usciere addetto al r. Tribunale civile di Udine notifico al sig. Faidutti dott. Luigi residente in Monfalcone, impero austro-ungarico, che colla sentenza 15 gennaio 1876 del r. Tribunale civ. e correz. di Udine si dichiara venduto il fondo compreso dal lotto VII° portato dal bando 11 decembre 1875 e nel verbale di vendita descritto al sig. Faidutti Pietro fu Giovanni di Scrutto; ed ordina alli debitori di rilasciare il possesso del fondo venduto a favore dello stesso compratore sotto le comminatorie di ragione e di legge.

Fortunato Soragna usciere.

Sunto di notificazione di sentenza e di precetto.

Il sottoscritto usciere addetto al Tribunale civile e correzionale d'Udine, a ciò espressamente destinato colla sentenza 18 aprile 1876 n. 149 ruolo, spedita in forma esecutiva (marca annullata di registrazione di lire una) nel giorno 8 maggio 1876 dal Cancelliere del detto Tribunale dott. L. Malaguti partecipa al sig. Antonio q. Francesco Mercanti di sconosciuto domicilio, residenza e dimora, d'avergli oggi notificato nei sensi degli articoli 141 e 368 del codice di procedura civile a richiesta della vener. chiesa parrocchiale di S. Giacomo apostolo d'Udine rappresentata dai suoi fabbricieri signori Giovanni Tomadini, Gio. Batt. Degani e Gio. Batt. nob. Orgnani residenti in Udine, e questi in giudizio dall'avv. dott. Giacomo Levi, la sentenza preaccennata, che lo condanna al pagamento delle somme qui in seguito precisate in uno alla di lui madre signora Anna D'Adamo vedova Mercanti.

Gli partecipa eziandio che a richiesta della medesima vener. chiesa parrocchiale di S. Giacomo apostolo in Udine, rappresentata ut supra, e che elegge domicilio presso il detto avv. dott. Giacomo Levi pure di Udine, ha contemporaneamente fatto precetto ed ingiunzione ad esso sig. Antonio Mercanti di pagare assieme all'indicata signora Anna D'Adamo-Mercanti alla richiedente vener. chiesa.

1. L'importo capitale portato dalla lett. *a* della detta sentenza in	l. 5876.54
2. Gl'interessi insoluti sul detto capitale a tutto 14 gennaio 1874 in	» 1025.—
3. Per rifusione tassa richezza mobile dell'anno 1867 al 1874 inclusivamente	» 299.15
4. Per rimborso spese ipotecarie	» 40.32
5. Gl'interessi sul detto capitale nella misura annua del cinque per cento dal 12 gennaio 1874 a tutto 11 maggio 1876 in	» 685.59
6. Il costo della sentenza originale e sua registrazione	» 20.90
7. Pella copia di I edizione della sentenza predetta	» 13.70
8. Pelle copie della stessa da notificarsi	» 16.60
Totale	l. 7977.80

Settemille novecento settantasette e centesimi ottanta oltre agli interessi annui del cinque per cento sulle lire 5876.54 di capitale ed oltre al costo del precetto, come segnato in margine dello stesso, salve le eventuali spese successive; avvertito il sig. Antonio Mercanti e con lui la signora Anna D'Adamo Mercanti che, non pagando tutti gli indicati importi entro 30 (trenta) giorni da oggi decorribili, verrà proceduto alla subastazione del seguente immobile:

Casa d'abitazione con bottega e laboratorio al piano terreno in Udine (via Cavour) coscritta al civico n. 28 bleu in mappa del senso stabile del Comune di Udine città territorio interno sotto il n. 1670 colla superficie di pert. 0.08.

Udine, 9 giugno 1876.

A. BRUSEGANI, Usciere.

AVVISO

Si rende noto

che i nobili signori Lorenzo, Fabio, Benedetto, Francesco e Ferdinando marchesi Mangilli fu Massimo, i due ultimi, quali minori, a mezzo della madre nobil signora contessa Mels-Colloredo Francesca vedova marchese Massimo Mangilli, di Udine, con ricorso 28 aprile 1876, chiesero a questo Tribunale civile e correzionale di Udine, che venisse autorizzata la Direzione del Debito pubblico italiano al tramutamento in rendita italiana consolidato cinque per cento al portatore delle due cartelle intestate ai nob. signori marchesi Giuseppe, Francesco, e Massimo Mangilli q. Lorenzo, quali investiti e rappresentanti il feudo Mangilli, di S. Gallo di Moggio, portante l'inscrizione l'una «Debito consolidato 27 agosto 1820 n. 98260-1769» della rendita di fiorini dieci moneta di convenzione, e del capitale di fiorini 200 pur moneta di convenzione, l'altra «Debito 11 e 18 aprile 1851 intitolato con versione dei viglietti del tesoro n. 1396-467» della rendita di austriache lire 15 e capitale di austriache lire 300 ed i di cui certificati vennero consegnati pel cambio alla locale r. Intendenza il 23 maggio 1874 come da ricevuta n. 1 e 2 n. 22578-1556, essendo i prenominati instanti i soli ed esclusivi rappresentanti, del feudo Mangilli, ormai sciolto e competendo ad essi le dette cartelle in parti uguali. Richiesero inoltre fosse autorizzata la stessa Direzione generale del Debito pubblico a consegnare loro i nuovi permutati titoli in una alle rendite già maturate, e che fosse anche impartita autorizzazione tutoria, per quanto riguardava l'interesse dei due minori Francesco e Ferdinando marchese Mangilli. L'adito Tribunale con suo decreto 15 maggio 1876 ordinò fosse pubblicato per una volta tanto nel locale foglio degli annunzii giudiziarii il sunto della predetta domanda per le eventuali opposizioni contro l'accoglimento della stessa da proporsi presso la cancelleria del Tribunale entro il termine prefisso di trenta giorni dalla inserzione.

Ottemprando a siffatta ingiunzione i preindicati nob. marchesi Mangilli, a mezzo del sottoscritto avvocato, loro procuratore, mandano a pubblicare il suesteso avviso pei conseguenti effetti di legge.

G. Orsetti.

Sunto di citazione

Con citazione formale li signori Lucia Concina e Zanier Francesco conjugi, Concina Caterina e Zanier Domenico conjugi; Zanier Caterina e Concina Antonio conjugi, Zanier Maria, Zanier Lucia e Domenico Toneatti conjugi, Del Missier Domenica vedova Zanier per sè e quale rappresentante i minori suoi figli Giov. Batt., Maria, Leonardo e Caterina fu Leonardo Zanier tutti di Clauzetto, e Mizai Fedele, Concina, Anna vedova Micchia, Nicolò Toneatti, Giovanna Toneatti e Gio. Batt. Gottardis conjugi questi ultimi di Ovaro rappresentati tutti dal loro domiciliatario avv. G. Monti di Pordenone.

Citarono

Zanier Lucia vedova Concina maritata Provedan Pietro, Zanier Gio. Batt., Zanier Domenico, Maria Concina ved. Giacomo Concina tutti di Clauzetto e Toneatti Domenico, Agavinis Biagio, Agavinis Prospero quale rappresentante i suoi figli minori Luigia, Margherita e Maria tutti di Ovaro, e Concina Pasqua fu Giovanni di ignota dimora.

A comparire avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Pordenone all'udienza del giorno 16 giugno 1876 ore 10 ant. per ivi sentirsi giudicare:

La divisione della sostanza abbandonata di Giovanni Concina, da Caterina Simoni-Concina e da Pietro Concina di Clauzetto alle condizioni nella citazione domandate.

Notifica a sensi dell'art. 141 cod. proc. civ. per la Pasqua Concina di ignota dimora.

Dal R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone, li 4 giugno 1876.

NEGRO GIUSEPPE, Usciere.

Tribunale Civile e Correz. di Udine

NOTA

PER AUMENTO DI SESTO.

Il cancelliere del Tribunale intestato a sensi dell'art. 679 del cod. di proc. civile rende pubblicamente noto

che

in seguito all'incanto che ebbe luogo jeri 6 corrente giugno avanti questo R. Tribunale

ad istanza

Della Ditta Mercantile in Liquidazione Errera e Levi di Trieste creditrice espropriante rappresentata in giudizio da questo avv. e Procuratore dott. Giacomo Levi con domicilio eletto presso il medesimo

in confronto

del presunto assente Pietro fu Giuseppe Antonio Magistris ora negoziante in Udine rappresentato dal deputatogli Curatore avv. dott. Giuseppe Piccini qui residente.

Con sentenza pure di jeri di questo Tribunale dichiarò compratore degli stabili sotto descritti per lire 9000, il sig. Angelo fu Geremia Consigli nativo di Rovigo ora residente in Trieste e che elesse domicilio in questa città presso il sig. Giuseppe Calgli in via Cavour qual procuratore speciale della predetta Ditta esecutante come da relativo speciale mandato

che

il termine per l'aumento non minore del sesto sul prezzo dell'avvenuta vendita ammesso dall'art. 680, C. P. C. scade coll'orario d'Ufficio del giorno 24 giugno andante

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque siasi uniformato alle condizioni prescritte dal precitato art. 680. C. P. C.

Descrizione degl'immobili venduti in Comune Censuario di Magnano.

a) Il Casolare primo a levante di tre piani e l'attigua porzione della tettoja che comprende la stalla con solajo corrispondente nel piano superiore e colla porzione del cortile di fronte a mezzodì, col fondo della totale superficie di censuarie pertiche 0.43; nonchè la porzione della tettoja ultima a mezzodì e ponente colla porzione del cortile di fonte, avente il fondo la superficie di pertiche 0.17, ed altro a ciò la porzione dell'aratorio con gelsi attigua a levante del detto Casolare e Cortile, avente il fondo la superficie di pertiche 0.69, non compresa la strada, ed il tutto nell'attuale censimento stabile al n. 1366 *b* di mappa per pertiche 0.76, colla rendita di l. 1.20, ed al n. 1367 *a* di mappa di pertiche 0.41, colla rendita di l. 0.65, come pure il n. 2680, *b* X di mappa per pertiche 0.15, colla rendita imponibile di l. 6.50, ed il n. 2680, *c* X di mappa per pertiche 0,22, colla rendita di lire 1.70.

b) La porzione verso tramontana del fondo paludivo in detta mappa al n. 1318, *a* di pertiche 285, colla rendita di l. 1.20.

c) Porzione verso mezzodì del fondo paludivo in detta mappa al n. 1322, *b* di pertiche 0.80, colla rendita di l. 0.30;

d) Porzione verso tramontana del fondo paludivo in detta mappa al n. 1323, per pertiche 0.66 colla rendita di l. 0.28.

e) La metà verso mezzodì del fondo paludivo in detta mappa al n. 1327, *b* per pertiche 0.73 colla rendita l. 0.30.

f) Porzione verso tramontana del fondo paludivo in detta mappa al n. 1330, di pertiche 1.93 colla rendita di lire 0.81.

g) Metà verso mezzodì del fondo paludivo in detta mappa al n. 2148, *b* per pertiche 1.07 colla rendita di l. 0.45.

h) Porzione verso mezzodì del fondo paludivo in detta mappa al n. 2468, *b* per pert. 0.75, colla rendita 0.31.

i) Porzione verso mezzodì del fondo paludivo in detta mappa al n. 1337 di pert. 4.38, colla rend. di l. 1.84.

j) Porzione verso tramontana del fondo paludivo in detta mappa al n. 1339, *a* per pertiche 2.23 colla rendita di l. 0.93.

k) La metà verso tramontana del fondo paludivo in detta mappa al n. 1342, *a* per pert. 2.11, colla rendita di l. 0.88.

l) Porzione verso tramontana del fondo paludivo in detta mappa al n. 1344, *a* per pertiche 3.30, colla rendita di l. 1.39.

m) Porzione verso mezzodì del fondo paludivo in detta mappa al n. 1351 *a* per pertiche 16.39 colla rendita di l. 14.43.

Gl'immobili alla lettera *a* formavano parte del maggior corpo tra confini a levante i numeri 1378, e 2240 a mezzodì il n. 1365, a ponente i numeri 1335, 1336, 1337, 1338, tramontana n. 1368 di mappa.

L'immobile alla lettera *b* formava parte del maggior corpo fra confini a levante Soima piccolo, a mezzodì il n. 1319, a ponente Soima maggiore ed a tramontana il n. 1317 di mappa.

L'immobile alla lettera *c* formava parte del maggior corpo fra confini a levante Soima piccolo, a mezzodì il n. 2467, a ponente Soima grande ed a tramontana il n. 1321, di mappa.

L'immobile alla lettera *d* formava parte del maggior corpo fra confini a levante Soima piccolo, a mezzodì il n. 1325, a ponente Soima maggiore, a tramontana il n. 2467 di mappa.

L'immobile alla lettera *e* formava parte del maggior corpo tra i confini a levante Soima piccolo a mezzodì il n. 1328, a ponente Soima maggiore ed a tramontana il n. 1326, di mappa.

L'immobile alla lettera *f* formava parte del maggior corpo tra confini a levante Soima piccolo, a mezzodì il n. 2149 a ponente Soima maggiore ed a tramontana il n. 1329, di mappa.

L'immobile alla lettera *g* formava parte del maggior corpo tra i confini a levante Soima piccolo, a mezzodì il n. 2145, a ponente Soima maggiore, ed a tramontana il n. 2149 di mappa.

L'immobile alla lettera *h* formava parte del maggior corpo fra i confini a levante Soima piccolo, a mezzodì il n. 1332, a ponente Soima maggiore, ed a tramontana il n. 2145, di mappa.

L'immobile alla letterera *i* formava parte del maggior corpo tra i confini a levante Soima piccolo, e tettoja di cui alla precedente lettera *a*, a mezzodì il n. 1338, ponente Soima maggiore, tramontana il n. 1333, di mappa.

L'immobile alla lettera *j* formava parte del maggior corpo tra i confini a levante Soima piccolo, mezzodì il n. 1341, a ponente Soima maggiore, tramontana il n. 1338, di mappa.

L'immobile alla lettera *k* formava parte del maggior corpo tra i confini a levante Soima piccolo, a mezzodì il n. 2469, a ponente Soima maggiore, ed a tramontana il n. 1341 di mappa.

L'immobile alla lettera *l* formava parte del maggior corpo tra i confini a levante Soima piccolo a mezzodì il n. 1346, a ponente Soima maggiore ed a tramontana il n. 2469 di mappa.

L'immobile alla lettera *m* formava parte del maggior corpo tra i confini a levante Soima piccolo a mezzodì il n. 1351 *b* ponente Soima maggiore, a tramontana il n. 1350, di mappa.

Il tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1875, quanto ai fabbricati di lire 1.02, e quanto ai terreni di lire 6.30.

In totale poi i detti immobili hanno la superficie di ettari 4.01.20 e vennero in complesso stimati l. 3899.55, e deliberati come sopra in l. 9000.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, li 7 giugno 1876.

Il cancelliere
L. MALAGUTI

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci